

# Cuore matto ma sotto controllo

*Al Monaldi il centro d'eccellenza per le cardiopatie*

GIUSEPPE DEL BELLO

AL MONALDI il centro di eccellenza per il monitoraggio delle cardiopatie congenite. La struttura è il punto di riferimento sia per i pazienti sottoposti a interventi cardiocirurgici in età neonatale o pediatrica, sia per i soggetti sotto controllo ma non operati. L'Unità, che si chiama Guch, acronimo di *Grown-up congenital heart* ("cardiopatie congenite cresciute") di cui è responsabile Berardo Sarubbi, fa parte del dipartimento cardiologico diretto da Raffaele Calabrò appena ristrutturato. L'istituzione di un percorso assistenziale dedicato a questi particolari pazienti è da poco stata adottata anche in Italia (dopo la Gran Bretagna) per soddisfare la necessità di personale selezionato alla cura delle cardiopatie congenite.

«La nostra è la prima unità autonoma», rivela Sarubbi, «Dispone di quattro posti letti monitorizzati e di ambulatori in cui, soltanto nel 2010, sono state erogate circa 2900 prestazioni, mentre nel day hospital si sono registrati 1120 accessi. Que-



L'ospedale Monaldi e, a destra, una "prova da sforzo"

sti complessi pazienti ogni giorno vengono sottoposti a procedure di emodinamica ed elettrofisiologia interventistica se è necessario trattare aritmie o alterazioni emodinamiche». L'incidenza di malfor-

mazioni congenite si aggira intorno all'8 per mille dei nati vivi, mentre secondo le statistiche in Italia sarebbero nati negli ultimi 20 anni circa 90 mila bambini affetti da cardiopatie congenite. «Gli inter-

venti cardiocirurgici precoci sono spesso l'unica chance di sopravvivenza», aggiunge Sarubbi, «ma diventano anche le procedure di "natura riparativa". Molti pazienti operati con successo in età neonatale e pediatrica dovranno fronteggiare ulteriori interventi cardiocirurgici, metodiche emodinamiche ed elettrofisiologiche. Inoltre, c'è un fattore psicosociale che caratterizza gli adulti: il conflitto tra la speranza di una sopravvivenza più lunga possibile e l'angoscia rispetto all'ambiente circostante, di una sensazione di "diversità", soprattutto fisica (cicatrici, cianosi, talora ridotto o alterato sviluppo fisico)». Colori pastello, servizi nelle camere a due letti dotati di tv color, climatizzazione e tecnologie di ultima generazione (eco, ergotest, emodinamica), la divisione diretta da Calabrò — ma al momento affidata alla sua collaboratrice Giovannella Russo — oltre a quelli della Guch ha una disponibilità di 20 posti letto che comprendono anche i 4 dedicati alla Terapia Intensiva coronarica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

